

Il Centro ITC-isig (Centro per gli studi storici italo-germanici – Italienisch-Deutsches Historisches Institut) di Trento

Anna Gianna Manca

- I. Cenni storici
- II. Le linee di ricerca e la storia costituzionale
- III. Attività convegnistica ed editoriale
- IV. Biblioteca

1. I. Il Centro per gli studi storici italo-germanici nasce, sotto la denominazione di Istituto Storico Italo-Germanico in Trento / Italienisch-deutsches Historisches Institut in Trient, per iniziativa dell'Istituto trentino di cultura (ITC) nell'ormai lontano 3 novembre 1973. "Scopo dell'Istituto – aveva detto rivolgendosi al Consiglio della Provincia autonoma di Trento l'allora Presidente della Giunta, avv. Bruno Kessler, nel presentare il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1973 - è la promozione degli studi relativi ai legami che uniscono il mondo germanico a quello italiano nella realtà storica europea, mediante la creazione di una biblioteca di ricerca specializzata e con la promozione di incontri-seminari di studio tra giovani ricercatori italiani e tedeschi"¹.
2. L'Istituto di ricerca extrauniversitario, che si proponeva come un istituto per "la ricerca storica al più alto livello"² e avrebbe dovuto operare "in contatto con strutture universitarie ed accademiche dell'intera area della civiltà germanica e italiana"³, fu fondato dopo essersi rivelato vano lo sforzo di istituire, in collaborazione con la Provincia di Bolzano, una università bilingue a carattere regionale⁴.
3. L'Istituto storico italo-germanico, che dal 1997 ha assunto l'attuale denominazione di Centro per gli Studi Storici Italo-Germanici per superare le difficoltà comunicative derivanti dall'uso plurimo del termine Istituto mentre la denominazione originaria è rimasta solo sotto forma di acronimo (ITC-isig), è oggi il più 'anziano' dei centri di ricerca dell'ITC e come questi gode di piena autonomia scientifica. La sua rappresentanza legale e la sua gestione finanziaria ed amministrativa è invece nelle mani dell'ITC, che, in quanto ente funzionale (o strumentale) della Provincia, gode di personalità giuridica ed è stato anche riconosciuto, nell'ambito delle norme d'attuazione dello Statuto della Regione Trentino – Alto Adige quale modificato nel 1972,

¹ Cit. da *Notizie dell'Istituto*, in "Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento / Jahrbuch des italienisch-deutschen historischen Instituts in Trient " (da qui in poi "Annali"), I, 1975, pp. 11-16, qui p. 11.

² Cfr. Bruno Kessler, *Discorso inaugurale*, del 3 novembre 1973 tenuto a Villa Tambosi, sede originaria dell'Istituto situata a Villazzano di Trento, in "Annali", I, 1975, pp.17-21, qui p. 20.

³ Cfr. *Notizie dell'Istituto*, in "Annali", I, 1975, cit. p. 11.

⁴ Cfr. Bruno Kessler, *Discorso inaugurale*, cit., p. 19.

ente di ricerca regionale, e quindi ente pubblico di ricerca, dal DPR n. 513 del 19 novembre 1987.

4. Sino al marzo 2005, quando a dirigere il Centro ITC-isig è stato chiamato dal Consiglio di Amministrazione (CdA) dell'ITC Gian Enrico Rusconi, ordinario di Scienza politica presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Torino, nella vita scientifico-culturale dell'Istituto si possono distinguere chiaramente due fasi (*a* e *b*), rispettivamente corrispondenti al periodo precedente e successivo all'entrata in vigore del secondo Statuto dell'ITC nel gennaio 1994. Di queste due fasi fu indubbiamente la prima quella in cui l'Istituto storico italo-germanico concentrò i suoi sforzi maggiori nel tentativo di agganciare la ripresa conosciuta in Germania in quegli anni dagli studi di storia costituzionale per rilanciarli anche in Italia, mettendone a frutto l'alto livello di maturazione metodologica raggiunta.
5. a) Dal momento della sua fondazione (1973) fino al 1995, quando ormai anche l'Istituto si era adeguato al nuovo Statuto dell'ITC entrato in vigore nel gennaio 1994 dandosi un nuovo Regolamento che prevedeva un più elevato ed articolato livello di strutturazione interna, esso mantenne un livello relativamente basso di formalizzazione della sua organizzazione.
6. Conformemente al disposto del suo primo Regolamento del 1978⁵, che peraltro riconosceva all'Istituto quella "piena autonomia scientifica" che non è mai stata messa in discussione, tra gli organi dell'Istituto era previsto anzitutto un Comitato scientifico, che avrebbe dovuto "rappresentare in modo equilibrato, tendenzialmente paritetico, le due aree culturali" italiana e tedesca (art. 4) e "programmare" l'attività scientifica dell'istituto all'inizio di ciascun anno accademico (art. 5).
7. A questo Comitato scientifico sarebbe spettata, sempre secondo il Regolamento, la designazione del Segretario, di fatto il Direttore, con la duplice funzione di "responsabile della gestione effettiva di ogni attività dell'Istituto" (art. 4) e di tramite costante di collegamento tra Comitato scientifico e ITC. Il Segretario era chiamato dal Regolamento a dare attuazione ai programmi deliberati dal Comitato scientifico, e in questa funzione presiedeva le sedute della Giunta esecutiva, un organo collegiale assai ristretto (4 membri compreso il Segretario) previsto dal Regolamento (art. 6), che si componeva dei soli membri del Comitato scientifico residenti nella Regione Trentino Alto-Adige; sempre al Segretario spettava, secondo l'art. 7 del Regolamento, di attribuire gli incarichi interni.
8. Al vertice del Comitato scientifico avrebbe dovuto essere inoltre eletto dal suo stesso seno un Presidente, chiamato a presiedere le sedute del Comitato nonché a rappresentare l'Istituto storico verso l'esterno.
9. La carica di Segretario, di fatto la carica esecutiva più importante, fu tuttavia posta dal presidente Kessler sin dall'inizio nelle mani dello storico

⁵ Per il Regolamento dell'ISIG del 1° aprile 1978, che si componeva di soli 9 articoli, ivi comprese le Disposizioni finali e transitorie, vd. "Annali", IV, 1978, pp. 11-14.

bolognese Paolo Prodi. Nella sua qualità di responsabile sia della programmazione scientifica dell'attività dell'Istituto, sia del consolidamento ed ampliamento della sua biblioteca, Prodi fu affiancato all'epoca della sua direzione da un Comitato scientifico, i cui membri erano stati scelti tra i più validi rappresentanti della storiografia tedesca e italiana. Del Comitato scientifico, presieduto sino al 1979 da Hubert Jedin (+ 1980), dal 1979 al 1993 da Adam Wandruszka, e quindi da Reinhard Elze sino al 1998, facevano parte originariamente U. Corsini, R. Manselli, C.G. Mor, K. Repgen, I. Rogger, H. Schmidinger, F. Valsecchi, R. Elze⁶. Successivamente entrarono a farne parte per cooptazione anche Pierangelo Schiera, Rudolf Lill e Joseph Riedmann nel 1978, Cinzio Violante e Angelo Ara nel 1989, Giorgio Chittolini e Eberhard Weis nel 1990, Fritz Fellner nel 1991, Arnold Esch e Carlo Ghisalberti nel 1993.

10. A dividere però anche quotidianamente con il Segretario le ansie oltre che le soddisfazioni di lavorare all'ambiziosissimo progetto di costruire e consolidare giorno dopo giorno la realtà di un istituto di ricerca extra- e postuniversitario unico in Italia nel suo genere era però soprattutto un più ristretto e selezionato gruppo di storici dell'Università di Trento e di giovani dottorandi.
11. Sin dal 1976 infatti Paolo Prodi aveva chiamato a Trento Pierangelo Schiera, esperto di storia costituzionale tedesca, per coadiuvarlo nel suo compito. A fianco di Prodi e di Schiera, che hanno assicurato insieme la direzione della rivista dell'Istituto, gli "Annali", prestavano la loro collaborazione a titolo più o meno volontario e gratuito, in modo alquanto informale ma non per questo meno partecipato ed entusiasta, nella vecchia ma prestigiosa sede originaria dell'Istituto, Villa Tambosi di Villazzano, un grazioso sobborgo di Trento, anche numerosi altri amici studiosi e collaboratori, i cui nomi si ricavano facilmente dal progressivamente sempre più largo Comitato di redazione che sovrintendeva alle collane di pubblicazioni dell'Istituto, ma poi anche dagli elenchi dei partecipanti alle iniziative convegnistiche e seminariali dell'Istituto di cui si dava regolarmente conto nella sezione "Bollettino" degli "Annali".
12. Sin dai suoi primi anni l'Istituto si è concentrato nel perseguimento di tutti gli scopi nominati nel suo primo Regolamento del 1978: "fondazione di una biblioteca specializzata, promozione della ricerca, organizzazione di seminari, incontri e corsi, pubblicazione di periodici e opere monografiche, interventi per facilitare scambi e soggiorni di studio per i ricercatori delle due aree" (art. 2), senza trascurarne alcuno.
13. Nel 1986 l'Istituto intanto si trasferiva dalla sua sede originaria di Villa Tambosi per trovare la sua ubicazione definitiva, che è poi anche quella attuale, nel centro della città di Trento, ed in particolare nell'ex convento di Santa Croce. Contemporaneamente si chiude anche la fase fondativa dell'Istituto e si apre un nuovo ciclo nelle attività e nella collocazione dell'Istituto in rapporto alla città ma anche al territorio circostante in genere.

⁶ Cfr. *Notizie dall'Istituto*, in "Annali" I, 1975, p. 11.

14. A questa nuova fase corrisponde anche la preoccupazione dell'istituto di aprire nuove linee di ricerca nonché di precisare ulteriormente quelle esistenti, assicurando anche possibilità di impiego stabile al cosiddetto *Nachwuchs* (nuova generazione) al suo interno. Nel 1986 vengono assegnate le prime due borse di studio, una nel settore di ricerca dello "sviluppo dello Stato moderno e formazione dei modelli di comportamento collettivo (disciplinamento sociale)" e l'altra nel settore della "storia costituzionale in Italia e in Germania", e già nel 1989 viene bandito il primo posto a tempo indeterminato di ricercatore, a cui se ne aggiungeranno però, nel corso degli anni successivi sino al 1993, solo altri due; da quel momento in poi non sarà cioè mai superato il limite dei tre posti di ricercatore in organico. Continueranno invece ad essere attribuite borse di studio a giovani ricercatori, preferibilmente dottorandi e dottori di ricerca, con sempre maggiore frequenza particolarmente nella cosiddetta seconda fase della vita dell'Istituto.
15. Già a partire dal 1993 cominciano a farsi sentire distintamente anche all'ISIG gli effetti del processo di razionalizzazione dell'attività interna che interessava da qualche tempo l'Istituto per la ricerca scientifica e tecnologica (IRST) dell'ITC, razionalizzazione dettata inizialmente da esigenze eminentemente organizzative; il processo porta a organizzare e convogliare tutta l'attività dell'Istituto in cosiddetti "progetti di ricerca", laddove tuttavia assumono la denominazione di progetti anche le attività non propriamente scientifiche ma invece più propriamente di supporto alla ricerca come quella della biblioteca o del servizio editoriale. Il processo di razionalizzazione sfocerà, come si è già accennato, nella adozione a partire dal 1° gennaio 1994 di un nuovo Statuto per tutto l'ITC. Il mandato di Direttore dell'ISIG, scaduto nel 1993, viene tuttavia riconfermato per il triennio successivo a Paolo Prodi, il quale però alla sua scadenza deciderà di rimetterlo nelle mani del CdA dell'ITC ponendo così lo spinoso problema della successione al fondatore.
16. b) In seguito alla introduzione per tutto l'ITC del nuovo Statuto del gennaio 1994, anche l'Istituto Storico Italo Germanico riceve, secondo il dettato del 2° comma del suo art. 10 relativo ai "Centri di ricerca", un nuovo Regolamento, regolamento approvato dal CdA dell'ITC in data 2 febbraio 1995.
17. In seguito all'introduzione di questo nuovo Regolamento comincerà una nuova fase nella storia organizzativa dell'Istituto Storico, cui tuttavia corrisponderà ancora per qualche anno una certa continuità di direzione e quindi anche di linee di sviluppo dell'attività scientifica, perlomeno sino al periodo immediatamente successivo alle dimissioni di Paolo Prodi, il 30 settembre 1997.
18. Con il nuovo Statuto ITC fu normata diversamente anzitutto la procedura di nomina del Direttore dell'Istituto Storico : mentre prima il Direttore (o, meglio, il Segretario) doveva essere indicato dal Comitato scientifico, con il nuovo Statuto il Direttore doveva essere nominato dal CdA dell'ITC su una

rosa di nomi predisposta dal Presidente di quest'ultimo (art. 13 Statuto ITC). Con il nuovo Regolamento del 2 febbraio 1995, con cui si ribadisce nuovamente la "autonomia culturale e scientifica" dell'Istituto Storico, si stabilisce però anche espressamente la temporalità della carica del suo Direttore, designato per tre anni anche se con mandato rinnovabile (art. 4). Il Direttore sarà da ora in poi tenuto ad informare della sua attività un nuovo organo, il Consiglio scientifico (art. 4, comma 5), organo di consulenza del CdA dell'ITC e del suo Presidente; con la istituzione di questo nuovo organo si introduce un primo momento di controllo sull'attività dell'Istituto storico, interno all'ITC ma pur sempre esterno ad esso. Sempre secondo il nuovo Regolamento il Direttore sarà inoltre coadiuvato nell'attuazione dei progetti di ricerca da un cosiddetto Comitato direttivo, che Paolo Prodi nel 1995, dopo essere stato riconfermato Direttore dell'Istituto sulla base del nuovo Regolamento e in particolare secondo le sue disposizioni finali e transitorie, volle far corrispondere ai membri del vecchio Comitato scientifico, nominando come suoi membri tutti i membri di quest'ultimo.

19. Intanto nel 1994 era partito alla volta di Berlino, con l'incarico di Direttore dell'Istituto Italiano di Cultura, Pierangelo Schiera, lasciando di fatto l'Istituto trentino. Nel corso degli anni successivi la attività di ricerca dell'Istituto storico attinente o più contigua alla storia costituzionale comincia ad arroccarsi/rifugiarsi preferibilmente all'interno di singoli progetti di ricerca interni, oppure si ritrova in singole iniziative convegnistiche, seminariali, o editoriali, cessando gradualmente in ogni caso di fatto di rappresentare il fiore all'occhiello e soprattutto un sicuro punto di orientamento scientifico-metodologico nella complessiva attività dell'Istituto.
20. Con la fine della direzione Prodi, durata quasi 25 anni, nel settembre 1997, e l'inizio della successiva, che si è protratta dal 1998 al marzo 2005, inizia per contro, anche se con una certa gradualità, uno slittamento dell'orientamento dell'Istituto verso una maggiore attenzione alla radice territoriale (se vogliamo 'trentina') dell'Istituto, insomma verso la storia regionale e locale, da un lato, e verso la storia medievale e moderna dall'altro, incentrandosi poi soprattutto su linee di ricerca come la storia del profetismo, della direzione spirituale e degli spazi sacri, come modi per saggiare il tema del ruolo della masse nella vita degli Stati e della Chiesa, sin qui alquanto estranei al profilo scientifico-programmatico del Centro di ricerca. Per quanto riguarda quest'ultimo infatti ancora nel 1996 Prodi aveva parlato nella sua "Relazione" sulla "Attività dell'Istituto nell'anno 1995" dei suoi due "filoni d'indagine" principali ravvisandoli nella "storia politico-costituzionale d'Europa" e nella "storia delle istituzioni ecclesiastiche e culturali"⁷. A fare da mediazione tra i due orientamenti e le due fasi dell'Istituto resterà solo il progetto di ricerca su "Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa" di cui inizialmente sarà responsabile lo stesso Paolo Prodi.

⁷ Cfr. *Attività dell'Istituto nell'anno 1995. Relazione del Direttore*, in "Annali", XXI, 1995, pp. 611-635, qui p. 612.

II. Le linee di ricerca e la storia costituzionale

21. L'Istituto trentino, pur estendendo l'ambito cronologico dei propri interessi storiografici dal primo medioevo all'età contemporanea (fino alla Seconda guerra mondiale), scelse sin dai suoi primi anni di vita di non cedere a comode tentazioni generalistiche. Le linee di ricerca storica da esso privilegiate si ricavano facilmente non solo dalle sue pubblicazioni e dalle sue iniziative convegnistiche e seminari, ma anche, più immediatamente, dai Bollettini sull'attività dell'istituto regolarmente pubblicati negli "Annali".
22. Sin dai primi tempi di vita dell'Istituto storico si trova formulato chiaramente il suo interesse, oltre che per la storia delle istituzioni politiche ed ecclesiastiche, per la storia costituzionale quale si andava in quegli anni affermando rinnovata nel suo statuto scientifico proprio nei paesi di lingua tedesca, Germania e Austria, individuati come *Gesprächspartner* privilegiati dell'Istituto. Già nel febbraio 1980 ad esempio fu organizzato dall'Istituto un convegno sulla storia costituzionale austriaca del XVIII e XIX secolo, da cui si ricaverà peraltro un volume molto fortunato⁸. Nello stesso anno cominciarono inoltre a Villa Tambosi tutta una serie di incontri, inizialmente piuttosto informali, coordinati da Pierangelo Schiera, di studiosi italiani più e meno affermati, su temi di *Verfassungsgeschichte* tedesca⁹. Questo gruppo di cosiddetti 'germanisti', di cui facevano parte tra gli altri studiosi come Innocenzo Cervelli, Gustavo Corni, Maurizio Fioravanti, Raffaella Gherardi, Gustavo Gozzi, Marisa Mangoni, Aldo Mazzacane, Renato Mazzolini, Marco Meriggi, Ilaria Porciani, si riunirà regolarmente a partire dal 1984 e sino al 1987 attorno ad un progetto di ricerca, coordinato da Pierangelo Schiera e finanziato dal Centro Nazionale delle Ricerche (CNR), dal titolo "Costituzioni sociali, teorie dello Stato, ideologie in Germania. Secoli XVII-XX"¹⁰. Tali incontri proseguiranno però ben oltre l'arco temporale di questo progetto CNR, sotto progetti di differente denominazione: il riferimento è qui al gruppo di ricerca finanziato sempre dal CNR e coordinato da Aldo Mazzacane a partire dal 1988 su "Cultura giuridica e scienze sociali in Italia e in Germania nel secolo XIX", nonché, a partire dal 1990, al Gruppo di ricerca CNR su "I concetti fondamentali delle scienze sociali e dello Stato fra Otto e Novecento, in relazione all'organizzazione del sistema politico in Italia e Germania". Nell'ambito del particolare interesse portato dall'Istituto alla storia costituzionale tedesca rientra anche l'incontro organizzato nel marzo 1987 sulla storiografia (social-) costituzionale, ancora intrisa di elementi spiccatamente *völkisch*, di Otto Brunner, i cui Atti, sotto il titolo *Incontro su Otto Brunner/Otto Brunner- Tagung. L'opera di di Otto Brunner: condizionamenti del tempo, prestazioni metodologiche, influenze storiografiche*, saranno pubblicati nel volume XIII (1987) degli "Annali"

⁸ P. Schiera (a cura di), *La dinamica statale austriaca nel XVIII e XIX secolo. Strutture e tendenze di storia costituzionale prima e dopo Maria Teresa* (Quaderni dell'Istituto Storico italo-germanico in Trento, 7), Bologna 1981.

⁹ Cfr. *Notizie sull'attività dell'Istituto*, in "Annali", VI, 1980, pp. 11-21, qui pp. 19-20.

¹⁰ Cfr. *Attività dell'Istituto nell'anno 1987*, in "Annali", XIII, 1987, pp. 479-493 e inoltre il volume a cura dell'Istituto Storico Italo-germanico in Trento/Italienisch-Deutsches Historisches Institut in Trient, *A vent'anni dalla fondazione / Bilanz nach zwanzig Jahren Strukturen di ricerca, attività , iniziative/Forschungsstrukturen, Tätigkeit, Initiativen. 1973-1993*, Trento 1993, pp. 57-67.

dell'Istituto. Nello stesso ambito della storia costituzionale della società di antico regime si muoveva però anche il saggio, uscito nello stesso volume XIII degli "Annali", di Luigi Blanco, *La storiografia "corporativa" e "costituzionale" di Émile Lousse: osservazioni e linee di verifica*¹¹, richiamando l'attenzione sullo studioso belga che più si era adoperato per mettere in comunicazione la storiografia costituzionale francese e quella tedesca.

23. Il primo vero e proprio manifesto programmatico degli orientamenti scientifici dell'Istituto di Trento si trova nel numero VIII (1982) degli "Annali": qui si esprime infatti la esigenza di andare verso il superamento della tradizionale separazione tra "una storia delle istituzioni intesa come storia di realtà oggettive (amministrazione, esercito, diplomazia, gerarchia ecclesiastica ecc. ...) da un lato e una storia sociale intesa come crescita dal basso... di sistemi mentali, culturali e di produzione..."¹² dall'altro, come pure la necessità di "mettere e tenere in tensione fra loro storia materiale e storia delle idee, individuando anche e mettendo in luce le occasioni non infrequenti in cui ciascuna di esse interferisce con l'altra, o addirittura la surroga"¹³. Si torna a nominare in questo modo il carattere necessariamente interdisciplinare che è proprio della storia costituzionale, costantemente volta al superamento della dicotomia struttura-sovrastuttura, e si coglie il dato politico-istituzionale sia nel momento statico in cui è definita normativamente la sua organizzazione, che in quello dinamico in cui questa organizzazione istituzionale entra quindi concretamente in funzione, interagendo con la complessa realtà circostante, fatta anch'essa di istituzioni e di idee, ma avente al centro sempre e comunque l'uomo, con la sua tensione alla conservazione o alla trasformazione della realtà data, mosso da interessi più o meno materiali.
24. Già nel 1982 uno dei concetti-chiave individuati, in grado di fungere da leva per comprendere ma anche per agire ed eventualmente rimuovere tutta la serie di dicotomie che l'uomo e lo storico si trovano quotidianamente davanti, è quello di "disciplinamento sociale", un concetto allora assai poco usato nella storiografia italiana a differenza che in Germania, con cui si intendeva "l'insieme dei complessi processi di interazione tra istituzioni e società, ...[il] tessuto connettivo in cui si formano i modelli di comportamento individuali e collettivi destinati a trasformarsi a loro volta – in un continuo intreccio di elaborazioni e imposizioni, di filtri e controlli – in strutture"¹⁴.
25. Il ricorso alla parola-chiave di disciplinamento sociale, lungi dal rinviare ad un campo d'indagine o a un filone di ricerca dai confini disciplinari ben definiti, voleva essere ad ogni modo, esattamente all'opposto, un invito alla "interdisciplinar[ità] nel metodo"¹⁵. Di quella del disciplinamento come di

¹¹ *Ibidem*, pp. 271-326.

¹² Cfr. la *Presentazione* non firmata, e quindi da attribuirsi alla Direzione duale (Prodi-Schiera) della rivista, alla "Sezione I" degli "Annali", VIII, 1982", pp. 9-11, qui p. 10.

¹³ *Ibidem*, p. 11.

¹⁴ Cfr. *ibidem*, pp. 9-10.

¹⁵ *Ibidem*, p. 10.

una “proposta di modell[o] interpretativo” si parlerà quindi nel 1989 all’atto di ricordare le ormai tradizionali linee di ricerca principali dell’Istituto nel resoconto sulla *Attività dell’Istituto nell’anno 1989*¹⁶: “Nel campo della ricerca, che coinvolge più direttamente l’immagine dell’Istituto, oltre alle ricerche personali di tutti quelli che vi lavorano, c’è sempre al fondo anche un progetto complessivo legato a proposte culturali ben caratterizzate: recupero della storia politica nel senso della *Verfassungsgeschichte*, attenzione particolare alle istituzioni, da quelle più strettamente politiche e sociali a quelle ecclesiastiche, a quelle culturali e scientifiche, proposta di modelli interpretativi come quello del disciplinamento sociale e della confessionalizzazione”.

26. Di un complesso tentativo di inserire il tema della disciplina e del disciplinamento nella discussione storiografica di tipo politico-costituzionale, prendendo le mosse dall’ipotesi dell’“esistenza di un forte legame genetico fra politica e disciplina” si farà promotore Pierangelo Schiera, del quale, nella “Sezione II, Problemi storiografici”, del volume XVIII (1992) degli “Annali” apparirà il saggio su *Disciplina, disciplinamento*¹⁷. Il 7-9 ottobre 1993 l’Istituto collaborerà intanto con tutte le sue forze migliori e sotto il coordinamento scientifico di Paolo Prodi al convegno internazionale organizzato a Bologna presso l’Accademia delle scienze dal Dipartimento di Discipline storiche della locale Università e recante il titolo “Disciplina dell’anima, disciplina del corpo e disciplina della società tra medioevo ed età moderna”, i cui atti saranno pubblicati, sempre a cura di Paolo Prodi, per la collana dei Quaderni dell’Istituto nel 1994.

27. Sin dai primi anni di attività dell’Istituto non mancano tuttavia nemmeno chiari segni di un interesse particolare dell’Istituto per metodo e contenuti verso la *Landesverfassungsgeschichte* tedesca¹⁸: un chiaro segno dell’intenzione di recuperare a vantaggio della storiografia della realtà regionale in cui l’Istituto si colloca le acquisizioni recenti della storia ‘regionale’ d’Oltralpe, per vivificare e rinnovare la storia locale trentino-tirolese, da tempo arroccata sulla più tradizionale storia politica e sensibile tutt’al più solo nei confronti della storia sociale in quegli anni in ascesa. Del resto, delle difficoltà incontrate dalla giovane istituzione di ricerca storica nel suo tentativo di dialogare con la comunità degli storici locali, parlerà già Prodi a soli dieci anni dalla fondazione dell’istituto¹⁹, anche se proprio queste difficoltà porteranno l’Istituto a prestare la massima attenzione a tutto ciò che di potenzialmente innovativo si muoveva nell’interessante e complessa realtà storico-culturale circostante. Non è così certo un caso se nel dicembre 1992 anche all’Istituto viene presentata la rivista “Storia & Regione / Geschichte & Region” che nasce per la ferma volontà di un gruppo di giovani storici sudtirolesi.

¹⁶Vd. “Annali”, XV, 1989, pp. 413-424, in part. p. 414.

¹⁷ Cfr. “Annali” XVIII (1982), pp. 315-349.

¹⁸ Alla *Landesgeschichte*, soprattutto tedesca, è dedicata la “Sezione II – Studi” degli “Annali” del 1981, cit., pp. 19-226.

¹⁹ Cfr. Paolo Prodi, *I dieci anni dell’Istituto storico italo-germanico: 3 novembre 1973-3 novembre 1983. Bilancio e prospettive*, in “Annali”, IX, 1983, pp. 529-536.

28. Si è già accennato a come intorno alla metà degli anni Novanta la tensione dell'Istituto storico verso il metodo interdisciplinare e dinamico-strutturale della nuova storia costituzionale tedesca cominci gradualmente in un certo senso a istituzionalizzarsi ma al medesimo tempo ad essere circoscritto a singoli Progetti di ricerca dell'ISIG che si muovono coerentemente ma in solitudine sulle tematiche della storia politico-costituzionale. Il primo riferimento è qui anzitutto al Progetto ISIG del 1995, coordinato da Pierangelo Schiera, *L'Italia e il mondo tedesco: aspetti storico-istituzionali e identità collettive in età moderna e contemporanea*, al cui interno compariva anche un sottoprogetto, avente per responsabile Anna Gianna Manca, dal titolo "Il costituzionalismo europeo ottocentesco. Modelli e codificazioni tra Italia, Germania e Austria".
29. Nel solco degli interessi convogliati da questo progetto rientrava l'attività di ricerca da cui scaturì nel 1995 il volume di Anna Gianna Manca, *La sfida delle riforme. Costituzione politica nel liberalismo prussiano (1850-1866)*, Bologna 1995, ma all'interno di questo progetto si diede anche vita, oltre che alla costituzione di un Gruppo di lavoro 'a distanza' su "Il costituzionalismo europeo ottocentesco"²⁰, a una serie di seminari e convegni che indubbiamente hanno contribuito fortemente a far perdurare nel tempo l'immagine del Centro ITC-isig come di un centro particolarmente attento agli studi di storia costituzionale.
30. Il primo seminario della serie, di cui purtroppo non furono pubblicati gli Atti, era intitolato *Dalle costituzioni giacobine allo Statuto Albertino. Modelli e influssi europei*, e si svolse a Trento, il 10 novembre 1995, sotto il coordinamento da Pierangelo Schiera e di Anna Gianna Manca, mentre il secondo, organizzato in collaborazione con Andrea Romano dell'Università di Messina, diede infine vita al corposo volume *Il modello costituzionale inglese e la sua recezione nell'area mediterranea tra la fine del 700 e la prima metà dell'800 : atti del seminario internazionale di studi in memoria di Francisco Tomas y Valiente : (Messina, 14-16 novembre 1996)*, a cura di Andrea Romano, pubblicato a Milano per i tipi della Giuffrè nel 1998.
31. Dal convegno su *L'istituzione parlamentare nel XIX secolo. Una prospettiva comparata / Die parlamentarische Institution im 19. Jahrhundert. Eine Perspektive im Vergleich*, svoltosi invece a Trento nel 1998 scaturì invece un volume dei "Contributi/Beiträge" a cura di/hrsg. von Anna Gianna Manca - Wilhelm Brauneder, Bologna - Berlin 2000; dall'ultimo dei convegni trentini organizzati all'interno del Progetto su "Il costituzionalismo europeo ottocentesco" derivò infine nel 2003 un altro volume, sempre dei "Contributi/Beiträge", dedicato a *Parlamento e Costituzione nei sistemi costituzionali europei ottocenteschi / Parlament und Verfassung in den konstitutionellen Verfassungssystemen Europas*, a cura di/hrsg. von Anna Gianna Manca - Luigi Lacchè. L'interesse per la storia del costituzionalismo non è qui solo interesse per la storia delle dottrine costituzionali o dei movimenti costituzionali ma è anche interesse per la organizzazione ed il

²⁰ Vd. Anna Gianna Manca, *Il gruppo di ricerca ISIG sul costituzionalismo europeo ottocentesco*, in «Storia, Amministrazione, Costituzione. Annale dell'Istituto per la scienza dell'amministrazione pubblica», 5, 1997, pp. 329-335.

funzionamento concreto delle strutture e delle istituzioni politico-statali. Il movimento storico tra diritto-istituzioni-società è circolare e non trova composizione definitiva all'interno di nessuno dei tre elementi, la cui stessa identità non può essere colta isolatamente dagli altri due termini della triade.

32. Parallelamente a queste iniziative di ricerca interne, si svolgevano anche altre iniziative di storia costituzionale come il convegno su *Democrazia, diritti, costituzione: i fondamenti costituzionali delle democrazie contemporanee* (Trento 13-14 ottobre 1995), di cui però gli Atti vennero pubblicati nel 1997 a cura di Gustavo Gozzi fuori dalle collane dell'Istituto, o anche il convegno *Centralismo e federalismo nel XIX e XX secolo. Italia e Germania a confronto* (7-9 dicembre 1995), organizzato in collaborazione con altre istituzioni (Arbeitsstelle für Vergleichende Gesellschaftsgeschichte an der Freien Universität Berlin, Istituto Italiano di Cultura di Berlino, Verein für Italienisch-Deutsche Geschichtsforschung e.V., Berlino), i cui Atti, a cura di Oliver Janz - Pierangelo Schiera - Hannes Siegrist furono invece accolti, come già il volume *Strukturen und Wandlungen der ländlichen Herrschaftsformen vom 10. zum 13. Jahrhundert. Deutschland und Italien im Vergleich*²¹, nella serie degli „Schriften“ sotto il titolo *Zentralismus und Föderalismus im 19. und 20. Jahrhundert. Deutschland und Italien im Vergleich* (Berlino 2000).
33. Il mutamento di rotta avviato dapprima timidamente nella seconda metà degli anni Novanta diventa subito evidente se si guarda anche solo alla programmazione convegnoistica per il 1999; in particolare il brusco slittamento nell'arco temporale preferibilmente coperto dalle iniziative del Centro ITC-isig si nota sia nel programma editoriale del 1999, eccezion fatta per alcune pubblicazioni che chiaramente risultano programmate in tempo precedente, sia nelle borse di studio attribuite a partire dalla stessa data, come pure, evidentemente, nei progetti di ricerca condotti all'interno dell'ISIG, sia quelli da esso interamente finanziati che quelli cofinanziati da enti o fondazioni di carattere locale.
34. Nel 2001, come si evince dal *Bollettino – Attività dell'istituto nell'anno 2000*, incluso nel volume XXVI (2000) degli „Annali“, l'interesse dell'Istituto trentino per i temi della storia costituzionale e delle istituzioni politico-statali non può nemmeno più essere detto soltanto nominale, se è vero che i settori di ricerca di interesse dell'Istituto sono ormai indicati come “le istituzioni civili ed ecclesiastiche; la società in tutte le sue rappresentanze e i suoi meccanismi di funzionamento; le espressioni della cultura (ivi comprese le istituzioni di cultura) e delle scienze”²², laddove istituzioni e società tornano a rinviare a campi di indagine separati, sembrerebbe anche disciplinarmente, e soprattutto se è vero che quasi sparisce qualsiasi riferimento alla storia costituzionale. Essa appare alquanto trascurata nella attività convegnoistica, seminariale interna nonché editoriale dell'Istituto, che da qui in poi solo sporadicamente si confronterà con i temi ed i nodi chiave della storia politico-costituzionale e dell'organizzazione politico-statale in

²¹ Il volume uscì, a cura di Gerhard Dilcher e Cinzio Violante a Berlino nel 2000.

²² Vd. «Annali», XXVI, 2000 [2001], pp. 807-841.

genere. Anche il tema del disciplinamento sociale non viene più affrontato come strumento euristico per comprendere cosa tiene insieme governati e governanti, ma come atteggiamento della coscienza individuale senza però una valutazione adeguata delle valenze politico-statali del momento e del fattore del disciplinamento. Altamente privilegiate sono state, perlomeno sino a qualche mese fa, oltre alla storia locale e regionale, tematiche di storia sociale e religiosa indagate peraltro prevalentemente in epoca medievale e moderna; a ben vedere si può parlare certo di una “varietà di approcci tematici”²³ che però non hanno più in comune quella tensione alla costruzione di un rigoroso metodo storiografico di scuola che invece era stata caratteristica della vita dell’Istituto.

III. Attività convegnoistica ed editoriale

35. Come si è detto, già nel primo Regolamento (art. 2) dell’Istituto storico trentino si affermava che tra i suoi scopi avrebbero dovuto rientrare la “...organizzazione di seminari e incontri ...”. La attività convegnoistica dell’Istituto si realizza per tre vie: a) la *Settimana di settembre*, che normalmente alterna un tema medievale, un tema di storia moderna, e un tema di storia contemporanea; b) *Convegni e seminari* relativi ai progetti di ricerca interni dell’ITC-isig; c) *Seminari o incontri* di diversa estensione e impegno e di carattere più occasionale, come può essere ad esempio la presentazione di volumi. Tradizionalmente l’attività convegnoistica ha lo scopo di mobilitare studiosi in gran prevalenza italiani e tedeschi attorno a un tema di comune interesse per le due storiografie. Il frutto dell’attività convegnoistica e seminariale dell’Istituto confluisce generalmente, salvo rarissime eccezioni quali quelle rappresentate dalla presentazione di volumi nati o meno all’interno dell’ISIG, nelle collane dell’Istituto.
36. Le pubblicazioni ISIG comprendono cinque collane: 2 bilingui (“Annali/Jahrbuch” e Contributi/Beiträge), 2 in lingua italiana (Quaderni e Monografie), 1 in lingua tedesca (Schriften). Le collane in lingua italiana e bilingui sono pubblicate presso la casa editrice Il Mulino di Bologna, quella in tedesco presso la casa editrice Duncker & Humblot di Berlino.
37. La maggior parte delle proposte di pubblicazione provengono dall’interno dell’Istituto, sono cioè avanzate e vagliate all’interno del Comitato di redazione degli “Annali” e, ovviamente, il discrimine generale è rappresentato dalla congruità delle pubblicazioni con gli scopi istituzionali dell’Istituto e con le linee di ricerca dell’Istituto.
38. Sino al 1998 gli “Annali”, che sono frutto della ricerca sia di studiosi interni al Centro, sia di storici esterni che si occupano di tematiche attinenti alle linee di ricerca dell’ISIG, constavano di quattro sezioni. Nella *Sezione I – Studi* i saggi erano ordinati secondo un criterio meramente cronologico, perché si voleva dare spazio ai vari autori di esporre i risultati – talora ancora parziali, in altri casi ormai consolidati – delle rispettive ricerche. Nella *Sezione II - Problemi storiografici* erano quindi raccolti i contributi

²³ Cfr. *Attività dell’Istituto nell’anno 2001*, «Annali», XXVII, 2001 [2002], pp.729-752, qui p. 729.

attinenti a questa tematica, nella *Sezione III – Materiali* erano di solito accolte pubblicazioni di fonti o trascrizioni di esse, ed infine nella *Sezione IV* era sempre ospitato il *Bollettino*, da cui hanno preso spunto molte delle considerazioni qui fatte.

39. A partire dal numero del 1998 uscito nel 1999, sono state tuttavia apportate rilevanti modifiche sulla struttura stessa, interna, degli "Annali". A partire da questo numero la rivista si presenta infatti con una ripartizione interna delle sezioni differente rispetto alla precedente struttura quadripartita; da qui in poi la rivista sarà suddivisa in: Ricerche, Temi, Proposte, Discussioni, Materiali, Bollettino. La nuova ripartizione è illustrata nella breve Introduzione al volume XXIV degli "Annali" e motivata non solo con la necessità di "offrire una struttura più 'aperta' e adattabile al materiale che di volta in volta si pubblica" da un lato, ma anche con la necessità di un "nesso più organico... con le fonti"²⁴. La rivista intendeva così essere "il luogo in cui si depositano le ricerche vive, frutto di un contatto diretto con le fonti; non tutte le ricerche ma quelle più capaci di scavare dentro l'*Erinnerungskultur*"²⁵, e questo doveva valere anzitutto per la nuova sezione delle "Ricerche".

IV. Biblioteca

40. L'opzione per alcune linee di ricerca nella attività generale dell'Istituto portava evidentemente con sé anche un certo grado di specializzazione della biblioteca dell'Istituto: in occasione del suo discorso su *I dieci anni dell'Istituto storico italo-germanico: 3 novembre 1973-3 novembre 1983. Bilancio e prospettive*, Paolo Prodi esplicitò tra l'altro come anche la biblioteca, "pur nella organicità del quadro generale [abbia] privilegiato sin dai primi anni alcuni filoni di specializzazione su cui puntare in modo particolare: la storia dello Stato e della amministrazione..., la storia delle strutture ecclesiastiche..., la storia delle istituzioni..."²⁶.

41. La Biblioteca possiede un patrimonio di 110.217 volumi e di 992 periodici, di cui 473 in corso. La biblioteca, organizzata sin dall'inizio secondo due registri, quello temporale e quello tematico, peraltro spesso felicemente intersecantisi, è suddivisa in 21 sezioni²⁷. Degno di particolare interesse

²⁴ Cfr. Giorgio Cracco, *Ripresentazione*, in «Annali», XXIV, 1998 [1999], pp. 9-13, qui p. 12.

²⁵ Ibidem, p. 12.

²⁶ Cfr. Paolo Prodi, *I dieci anni dell'Istituto storico italo-germanico: 3 novembre 1973-3 novembre 1983. Bilancio e prospettive*, cit., p. 534.

²⁷ Lo *Schema della biblioteca dell'Istituto*, è ancora oggi quello pensato originariamente da Paolo Prodi e dai suoi collaboratori (vd. "Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento", I, 1975, cit., pp. 223-231); essa è infatti organizzata in 21 settori principali: 0 Consultazione; 1: Autori e classici del pensiero; 2: Teoria, Storia della storiografia, scienze ausiliarie; 3: Storia generale; 4: Antichità; 5: Medioevo; 6: Epoca moderna; 7: Epoca contemporanea; 8: Epoca contemporanea – Italia; 9: Epoca contemporanea – Paesi germanici; 10: Epoca contemporanea – Altri paesi; 11: Storia della Regione Alpina Trentino-Tirolese; 12: Storia della Chiesa (Opere generali – Diritto e istituzioni); 13: Storia del pensiero religioso e della pietà; 14: Storia delle religioni non cristiane; 15: Storia del comportamento umano e del costume; 16: Storia del pensiero filosofico e politico e delle istituzioni culturali; 17: Storia del diritto; 18: Storia economica e sociale; 19: Storia della scienza e della tecnica; 20: Storia delle letterature e sussidi filologici; 21: Storia dell'arte

per chiunque si occupi di storia costituzionale e delle discipline affini è il fatto che i suoi fondi si siano arricchiti nel 1979 dell'intera Biblioteca, specializzata nella storia dell'Amministrazione Pubblica, della FISA (Fondazione italiana per la storia amministrativa) di Milano che nello stesso anno aveva chiuso i battenti e che constava di circa 10.813 pezzi tra volumi e periodici. Essa era stata raccolta proprio nel decennio precedente alla fondazione dell'Istituto Storico italo-germanico e cioè tra il 1962 ed il 1972 ed essendo una biblioteca altamente specializzata anche nella storia delle istituzioni civili ed ecclesiastiche si adattava perfettamente con il privilegio accordato sin dall'inizio dall'Istituto a questo settore di studi.

42. Oltre al fondo FISA la Biblioteca del Centro ITC-isig possiede anche il Fondo Jedin, 10.144 documenti che costituivano la biblioteca personale del prof. Hubert Jedin, primo presidente dell'Istituto, specializzata nella storia del Concilio di Trento, e il Fondo Zieger, 4185 volumi che costituivano la biblioteca personale dello storico locale Antonio Zieger, lasciato dei parenti all'Istituto, specializzata nella storia locale trentina.
43. Il catalogo della biblioteca dell'ITC-isig è consultabile all'interno del Catalogo Bibliografico Trentino (CBT) al sito <http://www.itc.it> . Alla consultazione di questo sito si rinvia anche per l'elenco, ordinato per collane, di tutte le pubblicazioni dell'Istituto, come pure, evidentemente, per informazioni aggiornate sull'attività in corso dell'Istituto.

Trento 13 maggio 2005